Ordine Provinciale degli Ingegneri di Latina

Piano triennale di prevenzione della corruzione
P.T.P.C.

2014 - 2016

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione
Ing. NOCE Angelo Maria

Adottato dal Consiglio direttivo del 17/11/2014
Delibera n.12 del 17/11/2014

Pubblicato sul sito internet (sezione "Amministrazione Trasparente")
www.ordineingegnerilatina.it

Indice

Premessa 3

1. Processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione. 4

2. Gestione del rischio. 4

2.1 Individuazione delle aree di rischio obbligatorie. 4

2.2 Altre aree di rischio. 5

2.3 Valutazione delle aree di rischio. 5

2.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi. 6

3. Formazione del personale in tema di anticorruzione. 9

4. Codici di comportamento 10

5. Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) 11

5.1 Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Amministrazione 11

5.2 Le principali novità 11

5.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Piano 11

5.4 Iniziative di comunicazione della trasparenza 12

5.5 Processo di attuazione del Piano 12

5.6 "Dati ulteriori" 13

6. Altre iniziative 14

6.1 Rotazione del personale 14

6.2 Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di inconferibilità e di incompatibilità 14

6.3 Tutela del dipendente che denuncia illeciti 14

Premessa

Ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 sono tenute ad adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Piano triennale disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Il Piano, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle competenti Istituzioni, individua e analizza le attività dell'amministrazione a rischio di corruzione e formula un programma di misure concrete volte a prevenire il verificarsi di tale rischio.

Le finalità e gli obbiettivi del Piano sono:

- *prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;*
- *evidenziare e valutare tutte le aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1 comma 16), sia fra quelle specifiche svolte dall'Ordine;*
- *indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;*
- *garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;*
- *assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;*
- *assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità;*
- *assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.*

Specifica sezione del Piano è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, in applicazione del D.Lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano, il Consiglio direttivo dell'Ordine ha individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 7 L.n. 190/2012, il responsabile della prevenzione della corruzione. Tale figura coincide con il responsabile della trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità. Nell'ambito dell'Ordine provinciale di Latina il responsabile designato è il Segretario del Consiglio direttivo pro tempore. La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto delle direttive dettate dalla L.n. 190/2012, del P.N.A. e della circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo del Collegio/Ordine.

Va infine tenuto presente che il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare.

1. Processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio direttivo dell'Ordine Provinciale di Latina con delibera n.12 del 17/11/2014 su proposta del responsabile della Prevenzione della corruzione designato, la cui nomina è stata confermata nella medesima delibera.

Il presente Piano, dopo l'approvazione, verrà tempestivamente pubblicato e sarà consultabile sul sito internet istituzionale dell'ente.

2. Gestione del rischio.

2.1 Individuazione delle aree di rischio obbligatorie.

L'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012 indica le seguenti attività come i settori di operatività dell'amministrazione in cui è più elevato il rischio che il fenomeno corruttivo si verifichi:

a) autorizzazione o concessione;
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Sulla scorta di tali indicazioni, l'allegato 2 al Piano Nazionale Anticorruzione individua le aree di rischio (articolate in sottoaree) obbligatorie per tutte le amministrazioni. Esse sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an[1]
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

2.2 Altre aree di rischio.

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate nell'ambito dell'Ordine, in base alle sue specificità funzionali:
E. Gruppi di ricerca;
F. Composizione di Commissioni di tesi di laurea universitarie;
G. Fornitura di corsi di formazione.

2.3 Valutazione delle aree di rischio.

La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate.
La metodologia di valutazione si riferisce al grado di esposizione alla corruzione delle aree, calcolato sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.
In particolare, l'analisi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che produce (impatto).
Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni di seguito riportate.
I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto.
Pertanto, indicativamente i valori di rischio risultanti dal calcolo che presentano un indice numerico uguale o inferiore a 8,33 corrispondono ad un rischio limitato; i valori compresi fra 8,34 e 16,67, indicano un rischio medio; infine i valori superiori a 16,67 fino a 25 rappresentano un rischio elevato.

[1] La discrezionalità costituisce il MARGINE di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
2. QUID :il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma)
4. QUANDO:momento in cui adottare il provvedimento

Risultati derivanti dalla tabella di calcolo[2]*:*

Area A) Acquisizione e progressione del personale.
Risultato valutazione complessiva del rischio: 1,83 = rischio limitato

Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture;
Risultato valutazione complessiva del rischio: 2,50 = rischio limitato

Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretto ed immediato per il destinatario;
Risultato valutazione complessiva del rischio: 3,25 = rischio limitato

Area D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
Risultato valutazione complessiva del rischio: 2,00 = rischio limitato

Area E) Gruppi di ricerca;
Risultato valutazione complessiva del rischio: 3,34 = rischio limitato

Area F) Composizione commissioni di tesi universitarie;
Risultato valutazione complessiva del rischio: 2,91 = rischio limitato

Area G) Organizzazione corsi di formazione;
Risultato valutazione complessiva del rischio: 2,29 = rischio limitato

2.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Nell'ambito dell'Ordine sono già vigenti molteplici norme e regolamenti interni volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità ed etica.
In considerazione dell'attività effettivamente svolta dal collegio e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra (par. 2.3), è intendimento dell'Ordine apportare ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.
Tali misure sono indicate nelle schede che seguono:

SCHEDA A
AREA AQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Con l'obiettivo di eliminare ogni possibile rischio corruttivo, l'attuale procedimento per l'assunzione e progressione di carriera del personale sarà arricchito di ulteriori accorgimenti.

---

[2] Al presente piano viene allegato una analitica tabella di calcolo contenente le singole valutazioni, la metodologia e l'indicazione di lettura della valutazione delle aree di rischio. Ad essa è inoltre allegato, per semplicità di lettura l'allegato 5 del P.N.A..

Il personale verrà assunto mediante concorso pubblico e il relativo bando sarà pubblicato, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito dell'Ordine.
Il responsabile sarà indicato nel bando di concorso, sarà individuato fra i consiglieri a maggioranza degli stessi e potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato elettivo. Egli verificherà la puntuale pubblicazione e il rigoroso rispetto delle procedure.
Al momento non sono previste assunzioni pertanto nessun bando è in fase attuativa.
Le misure verranno applicate in concomitanza del prossimo bando di concorso.

SCHEDA B
AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SEVIZI E FORNITURE

L'affidamento di lavori, servizi, forniture e il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi, avverrà con delibera del consiglio adottata con maggioranza ordinaria.
Il Consiglio, con la stessa maggioranza, potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi o l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvenga con bando di gara.
In tali casi il Consiglio predisporrà i capitolati e i preventivi verranno presi in considerazione soltanto se presentati in busta chiusa.
Le buste saranno aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione, previsto a pena di decadenza nel bando di gara. L'apertura avverrà per mano del responsabile durante la seduta del consiglio davanti ai consiglieri presenti, che dovranno essere in numero non inferiore alla metà più uno degli stessi. Fra questi dovrà essere necessariamente presente il tesoriere.
Il risultato del bando con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato nel sito dell'Ordine.
Tali procedure hanno lo scopo di ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi e avranno attuazione immediata.

SCHEDA C
AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni.
Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione.
Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente l'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.
Il responsabile dell'attuazione delle presenti procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno.
Tempistica di attuazione: immediata.

SCHEDA D
AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Il Consiglio ritiene che fra le attività dell'Ordine non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area.

Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda C e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo, i provvedimenti saranno pubblicati nel sito con l'indicazione dell'importo erogato.

SCHEDA E
AREA GRUPPI DI RICERCA

I gruppi di ricerca vengono formati con delibera del Consiglio, adottata con la maggioranza ordinaria. I componenti sono nominati con bando pubblicato sul sito.
Sarà inoltre pubblicato un bando con la tipologia di borsa di studio che sarà erogata al vincitore.
L'erogazione dell'importo avverrà per fasi successive rigorosamente stabilite dal Consiglio.
Il responsabile, designato fra i Consiglieri con lo stesso provvedimento di adozione del gruppo, vigilerà sull'avanzamento del progetto e relazionerà il Consiglio sull'andamento del gruppo e sui risultati della ricerca. Egli esprimerà parere sul risultato del progetto.
Ciascun Consigliere non può essere designato responsabile per più di un gruppo di ricerca per ogni mandato elettivo.
L'adozione del gruppo, l'avanzamento del progetto e il risultato della ricerca saranno pubblicati sul sito dell'Ordine.
Queste procedure saranno adottate a partire dal prossimo progetto di ricerca.

SCHEDA F
AREA COMMISSIONI DI TESI DI LAUREA UNIVERSITARIE

Verranno pubblicati sul sito dell'Ordine i requisiti e le modalità di domande per la partecipazione degli iscritti alle commissioni di tesi di laurea.
Le domande saranno ritualmente protocollate con numero progressivo e data.
In base alle domande pervenute e ai requisiti richiesti il Consiglio individua, con delibera gli iscritti che andranno a comporre le commissioni.
Per ogni pubblicazione sarà individuato un responsabile che presenterà le domande al Consiglio.
L'adozione della presente procedura è immediata.

SCHEDA G
AREA CORSI DI FORMAZIONE

L'Ordine organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o iscritti agli altri Collegi/Ordini.
La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito istituzionale.
Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un responsabile, il quale stabilirà le modalità di partecipazione al corso e ne curerà l'organizzazione.
Qualora, per l'organizzazione del corso, si rendesse necessario l'intervento di un professionista specializzato o esperto della materia oggetto del corso, l'incarico di quest'ultimo sarà conferito con le medesime modalità di cui alla scheda B).

3. Formazione del personale in tema di anticorruzione.

Strumento primario per prevenire fenomeni di corruzione è la formazione del personale, con particolare riferimento a quello addetto alle aree ritenute a più elevato rischio di corruzione.
Le iniziative formative già previste nell'ambito dell'Ordine sono implementate con specifici approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione.
In particolare, oltre ad una formazione di base, rivolta a tutti gli iscritti e al personale dell'Ordine, saranno programmati corsi di aggiornamento sulla normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, rivolti al responsabile per la prevenzione della corruzione e ai soggetti operanti nei settori più sensibili al rischio corruzione.

La formazione è rivolta a tutti i dipendenti e ai Consiglieri.
Saranno altresì previste iniziative formative e conoscitive della normativa anticorruzione aperte agli iscritti.

I soggetti che erogano la formazione saranno individuati dal Consiglio su proposta del responsabile della prevenzione della prevenzione della corruzione.

La formazione in tema di anticorruzione, inoltre, è rafforzata mediante la pubblicazione sulla rivista dell'ente di articoli di approfondimento della materia.

4. Codici di comportamento

Tutti i componenti dell'Ordine e tutti i dipendenti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.
Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio, alla prima riunione dello stesso.

5. Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La trasparenza, infatti, è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'amministrazione, al fine di favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell'utilizzo delle risorse da parte dell'ente.

A tal fine, il piano triennale per trasparenza e l'integrità costituisce una sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione, in modo da garantirne il coordinamento e la coerenza fra i contenuti. Inoltre, il responsabile della trasparenza e dell'integrità è individuato nella stessa persona che riveste la carica di responsabile della prevenzione dalla corruzione.

La pubblicazione di determinate informazioni, infine, è un'importante spia dell'andamento dell'ente e del raggiungimento degli obiettivi preposti. Il contenuto del Piano, pertanto, è formulato in collegamento con la Programmazione generale di gestione dell'Ordine.

5.1 Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

Gli Ordini provinciali sono enti di diritto pubblico non economici, istituiti e regolamentati da apposite leggi. La norma affida agli Ordini una finalità esterna e una finalità interna. La prima è la tutela del cittadino/utente che ha il diritto di ricevere prestazioni professionali da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo abilitante e degli altri requisiti necessari. La seconda finalità è rivolta agli iscritti all'Albo, che il Collegio/Ordine è tenuto a tutelare nella loro professionalità, esercitando il potere di disciplina, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del Codice deontologico, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale.
Tutta l'attività è sovvenzionata dalle quote degli iscritti.

Gli organi che compongono l'Ordine provinciale sono l'Assemblea degli iscritti, composta da tutti gli iscritti all'Ordine e il Consiglio direttivo. Il Consiglio direttivo è l'organo di governo dell'Ordine, esso si rinnova ogni quattro anni attraverso la consultazione elettorale di tutti gli iscritti. Tra i componenti dell'Ordine sono assegnate le cariche di presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere. Il Presidente ha la rappresentanza dell'Ordine provinciale. I Consiglieri eleggono il Consiglio Nazionale.

5.2 Le principali novità

Il Piano per la trasparenza e l'integrità potrà essere soggetto a modifiche e/o integrazioni. Le principali variazioni apportate al Piano saranno messe in evidenza nella presente sezione.

5.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Piano

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, sono individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

1. Assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza. A tal fine, per pubblicazione si intende, la pubblicazione nel sito istituzionale, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", dei documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ordine.

2. Accesso al sito istituzionale diretto e immediato, senza necessità di registrazione.
3. Controllo semestrale da parte del responsabile della trasparenza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
4. Individuazione di soggetti referenti che collaborano con il responsabile nel monitoraggio delle pubblicazioni.
5. Resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modiche al Piano della Trasparenza e dell'Integrità.
6. Implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di informazioni all'interno dell'Ordine.

Nella programmazione della gestione dell'Ordine si tiene conto degli obiettivi sopraesposti al fine di garantirne il pieno raggiungimento.

L'Ordine si impegna a coinvolgere gli utenti, raccogliendo la loro opinione circa la facilità di consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente" ed analizzando eventuali suggerimenti per i prossimi aggiornamenti del piano.

L'Ordine ha approvato il presente programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione n.12 del 17/11/2014 del Consiglio Direttivo.

5.4 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma viene pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ordine, ponendo in primo piano la notizia dell'avvenuta pubblicazione nell'apposita sezione della home page "Amministrazione Trasparente".

L'Ordine si impegna, inoltre, a organizzare una giornata della trasparenza rivolta a tutti i cittadini. La giornata della trasparenza rappresenta la sede opportuna per fornire informazioni sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità, nonché sul piano triennale di prevenzione della corruzione.

5.5 Processo di attuazione del Piano

Il responsabile della trasparenza si avvale dell'ausilio di referenti individuati all'interno dell'Ordine per la trasmissione e la pubblicazione dei dati.
In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati:
- Ing. NOCE Angelo Maria, Consigliere referente del settore comunicazione e informazione.

Ogni documento, dato o informazione oggetto dell'obbligo di pubblicazione è tempestivamente trasmesso al referente che ne cura la pubblicazione. Il responsabile della trasparenza verifica poi con cadenza semestrale l'adempimento da parte dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione.

Il responsabile della trasparenza, anche per il tramite dei referenti, mantiene aggiornati i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, provvede comunque con tempestività.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. n. 33/2013. L'Ordine si impegna a adottare un programma per la rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti.

L'Ordine, infine, assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico, di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, consentendo ai cittadini, alle associazioni e alle imprese l'accesso ai dati dell'ente.
A tal fine, si ribadisce che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione. Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e controlla la regolare attuazione del procedimento conseguente alla richiesta pervenuta.

5.6 "Dati ulteriori"

Eventuali dati ulteriori dei quali si renda opportuna la pubblicazione saranno pubblicati sul sito istituzionale a cura dell'Ordine, nel rispetto dei limiti alla trasparenza previsti dall'art. 4 del D.Lgs. n. 33/2013.

6. Altre iniziative

6.1 Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione può costituire un'importante misura di prevenzione della corruzione. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali.
Tuttavia, come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, considerando le ridotto dimensioni dell'Ordine, nessuna rotazione del personale sarebbe possibile.

6.2 Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di inconferibilità e di incompatibilità

Il Decreto legislativo n. 39/2013 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.
L'Ordine, anche per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative o impeditive previste dalla legislazione vigente in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi.
Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ordine provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.
In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.
L'Ordine verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

6.3 Tutela del dipendente che denuncia illeciti

L'articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*. Il nuovo articolo 54 bis prevede che:
"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla

segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.
4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.".

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione.

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione che opera secondo le modalità indicate al paragrafo 4 del presente piano. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.

Vengono allegati al presente Piano la tabella di calcolo e l'allegato 5 del P.N.A.

Approvato dal Consiglio dell'Ordine con delibera n.12 in data 17/11/2014.

Il Cons. Segretario
Ing. Angelo Maria Noce